Invece di una riforma: i fondi dell’UE continuano a finanziare l’educazione all’odio a Gaza

L’Autorità Palestinese (AP) ha promesso all’UE una riforma dell’istruzione in linea con gli standard dell’UNESCO, come condizione per ottenere centinaia di milioni di euro di aiuti. Ma le nuove analisi di IMPACT-se dimostrano che invece di pace e tolleranza, i libri di testo a Gaza continuano a promuovere l’odio, il martirio e la violenza.

Quando l’AP ha concordato un pacchetto di riforme con l’UE nel luglio 2024, la politica dell’istruzione è stata un punto chiave. L’UE ha legato un aiuto finanziario di oltre 380 milioni di euro alla promessa di modernizzare i programmi scolastici. Dopo quasi due anni di interruzione dell’istruzione nella Striscia di Gaza, il riavvio nel 2025 doveva dimostrare la serietà di questa promessa.

Inizialmente, l’AP si è affidata a un nuovo “curriculum abbreviato” per l’apprendimento a distanza: oltre 290.000 alunni si sono collegati a scuole virtuali con ID personali. Con il cessate il fuoco nel gennaio/febbraio 2025, l’insegnamento faccia a faccia è ricominciato, in parte in strutture danneggiate e in parte in strutture temporanee.

La classe come luogo di indottrinamento

Come dimostrano gli studi di IMPACT-se (Istituto per il monitoraggio della pace e della tolleranza culturale nell’istruzione scolastica), l’Autorità Palestinese ha creato nuovi “curricula abbreviati” per l’apprendimento a distanza a Gaza, ma in realtà ha adottato i vecchi contenuti quasi invariati. Gli stereotipi antisemiti, la negazione della storicità dell’ebraismo, la glorificazione dei terroristi e l’educazione al martirio sono presenti nei testi. Persino i bambini di prima elementare imparano la parola “Shahid” (martire) durante gli esercizi di lettura. I bambini di prima elementare calcolano il numero di “martiri” caduti in matematica. Le mappe mostrano la Palestina “dal fiume al mare”. Israele non esiste. “Le aule palestinesi rimangono focolai di estremismo. I nuovi materiali rafforzano le vecchie narrazioni pericolose”, ha dichiarato Marcus Sheff, responsabile di IMPACT-se.

I messaggi di odio sono onnipresenti anche nelle scuole riaperte: targhe con poesie che glorificano il massacro del 7 ottobre come un’alluvione, come allusione al “diluvio di Al-Aqsa”, il nome di Hamas per il massacro. Alle feste scolastiche, i bambini imitano il lancio di pietre e lo sgozzamento in danze e manifesti in onore dei terroristi. Scuole come la scuola elementare Al-Nasr di Gaza City o Al-Safa wal-Marwa di Khan Younis non sono luoghi di educazione, ma palcoscenici per l’indottrinamento.

La prossima generazione di terroristi

Particolarmente esplosivo: anche l’organizzazione umanitaria delle Nazioni Unite UNRWA riproduce questi contenuti. Un altro rapporto di IMPACT-se mostra che oltre il 10% dei funzionari scolastici dell’UNRWA sono membri di Hamas o della Jihad, e alcuni gestiscono scuole con tunnel sottostanti. Il materiale didattico banalizza gli attacchi come “barbecue party” o celebra gli aggressori come eroi.

Mentre i rappresentanti dell’AP dichiarano apertamente che “non è stata accettata alcuna richiesta di riforma esterna”, l’UE ha comunque trasferito quasi l’intero importo. I fondi europei stanno quindi finanziando la prossima generazione di terroristi.

Fonti:

Times of Israel
IMPACT-se: Ritorno a scuola: i quadri educativi di Gaza all’ombra della guerra